

Washington  
La capitale  
compie oggi  
200 anni.

**ATTILIO MORO**  
NEW YORK. Il 16 luglio 1790 George Washington firmava l'Atto di Residenza che finalmente designava il luogo dove erigere la sede permanente per il presidente ed il Congresso continentale, insomma la capitale americana. Poche decisioni furono mai così sofferte. La discussione tra i sostenitori della soluzione «nordista», che voleva che la capitale del nuovo Stato nascesse sulle rive del Delaware, e i sudisti che invece indicavano le rive del Potomac, tra Virginia e Maryland, si trascinava ormai da otto anni, e minacciava la stessa fragile compagine unitaria dei tredici Stati americani, appena usciti carichi di debiti dalla guerra di indipendenza. Per otto anni il Congresso era riuscito a rinviare una difficile decisione: ogni qualvolta sembrava volesse inclinare per la soluzione nordista, il Sud minacciava la secessione, mentre i congressisti del Nord già annunciavano che mai avrebbero lasciato New York o Philadelphia per il Sud insulare e selvaggio. E per otto anni furono prospettate le soluzioni più fantasiose, da quella più equanime - due capitali, Trenton per il Nord e Annapolis per il Sud - a quella più stravagante (che non passò solo per pochi voti): l'idea di un Congresso itinerante che deliberasse a bordo di una enorme carrozza eternamente in viaggio - malgrado i pericoli e i disagi di quel tempo - da un capo all'altro degli States. Esclusi queste due ipotesi di compromesso, occorreva scegliere, anche correndo qualche pericolo, ai quali del resto gli uomini del Congresso erano in quei tempi abituati. Pericoli per la loro stessa incolumità fisica: più di una volta era stato necessario sospendere le sedute e sguagliarsi di notte alla chetichella per sfuggire alle rudi minacce dei soldati che da anni non ricevevano la paga. Si arrivò così a stabilire alcuni principi che si imposero per la loro ragionevolezza anche ai più riluttanti. Venne deciso che la futura capitale dovesse sorgere al riparo da possibili attacchi (tutti d'accordo) sulle rive di un fiume navigabile (qualche resistenza) e in posizione centrale (opposizione netta dei deputati di New York e di qualche Stato del Sud). A complicare ancor più le cose, al contenzioso sulla scelta della capitale si aggiungeva poi quello sul pagamento dei debiti di guerra: i nordisti (creditori) volevano caricarli sulle casse del governo federale mentre i sudisti - che temevano una nuova ondata di tasse sui loro possedimenti agricoli - strenuamente si opponevano. Si arrivò sull'orlo della secessione. Alla fine fu Thomas Jefferson, allora segretario di Stato, a sbloccare la situazione: il Sud avrebbe accettato che il governo federale assumesse i debiti di guerra, mentre il Nord ingoiava il costo della capitale e accettava che venisse costruita sulle rive del Potomac. Il Congresso votò. George Washington firmò e dieci anni dopo tutti fecero le valigie per «la città di Washington nel territorio della Columbia».

Iniziati in clima d'ottimismo i colloqui tra il leader sovietico ed il cancelliere tedesco: «Riusciremo a comprenderci»...

# Urss e Germania faccia a faccia

## Dopo le polemiche si cerca un punto d'intesa

Grande ottimismo tra Gorbaciov e il cancelliere tedesco Kohl in visita in Urss. Un «pochino» di avvicinamento sul problema della Germania unita nella Nato. Possibilità di un accordo onnicomprensivo tra Mosca e Bonn. Il viaggio a Stavropol, paese nato del presidente sovietico. I colloqui di stamane ad Arkhiz, sui monti del Caucaso: «C'è aria fresca e le idee serene non ci lasceranno...».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SERGIO SERGI**

**MOSCA.** Gorbaciov nella sua Stavropol, in mezzo ad uno sconfinato campo di grano, guarda Helmut Kohl e dice: «Eh, come avrei voluto, dopo il nostro congresso, rifugiarmi in un posto sperduto e dormire a volontà...». Ride e poi aggiunge: «Non si può, purtroppo». La telecamera lo inquadra mentre si arrampica sulla mastodontica mitelrebbatrico «Don 1.500», il fiore all'occhiello della tecnologia agricola sovietica. Si arrampica, con sorprendente agilità anche il corpulento cancelliere tedesco e la macchina si mette in moto. Con questa immagine bucolica l'atteso incontro tra i due leader ha assunto un aspetto del tutto insolito a dispetto dei problemi delicatissimi sul tappeto.

Ma, dopo il primo approccio tra le mura del Cremlino in mattinata, Gorbaciov e Kohl hanno lasciato intendere che qualcosa di importante sta per maturare. Soprattutto sulla questione della unificazione delle due Germanie.

Grande ottimismo dei due leader nelle terre del presidente sovietico. Gorbaciov aveva promesso a Kohl di portarlo nella zona di nascita, dove aveva compiuto i suoi primi passi politici. E così è stato.

Prima di lasciare la capitale,

con «vasti orizzonti». Il fortissimo avvicinamento tra Urss e Rfd, dopo le polemiche dei mesi scorsi, è stato messo in risalto da una battuta di Gorbaciov alla domanda se si è riusciti ad «avvicinarsi almeno un pochino» sul problema della presenza della Germania unita nella Nato.

Il presidente sovietico ha detto infatti: «Viviamo in tempi dinamici, negli ultimi due mesi sono accaduti molti cambiamenti sostanziali e il nuovo contesto dischiude le possibilità di arrivare ad una nuova comprensione. In altre parole quel "pochino" sta venendo fuori».

Il presidente sovietico ha dato una risposta molto secca a proposito del carattere degli

aiuti economici. Ha affermato che l'Urss non vuole «elemosine». Ha detto: «Se ci tratteranno così il nostro popolo non lo accetterà, respingeremo questi aiuti». Il cammino verso un modello economico rinnovato in Urss, secondo Gorbaciov, interessa «tutti gli altri paesi sviluppati, non meno di noi».

E il presidente sovietico non ha perso l'occasione per una puntualizzazione politica di carattere interno. In un indiretto riferimento alle conclusioni del congresso, ha detto: «È arrivata l'ora di coloro che sono capaci di raccogliere le sfide del tempo. Costato: l'attuale gruppo dirigente è pronto a sfruttare questa chance storica. Ne abbiamo parlato con il cancelliere».

Gorbaciov e Kohl si sono re-



La manifestazione anti-Pcus ieri davanti al Cremlino

Secondo un comunicato della Tass, i colloqui si sono basati su due livelli. Uno di carattere filosofico: cioè la riflessione sul ruolo dei due popoli per i destini dell'Europa. In questo senso, a detta di Kohl, «l'unificazione della Germania non avviene sulla base della sua contrapposizione agli altri paesi, bensì nella concordia con i vicini e con tutti gli interessati».

Il secondo livello è quello pratico: cioè la soluzione delle questioni attuali e in particolare avendo presente che la unificazione deve essere strettamente collegata con gli aspetti esterni, il contesto del processo paneuropeo e la trasformazione sostanziale della Nato e del Patto di Varsavia. Le due parti non escludono la possibilità di sottoscrivere un «accordo» onnicomprensivo

Ieri la visita a Stavropol città natale di Mikhail Gorbaciov Kohl dice: «L'unificazione non è fatta contro altri paesi»

Kohl ha ripetuto tutto il suo «ottimismo» mentre già ronzavano le pale degli elicotteri utilizzati per il viaggio nonostante la nota ritrosia di Gorbaciov per questi mezzi di trasporto. Intanto qualche nuovo sviluppo diplomatico nelle vicende lituane. Il presidente del Parlamento di Vilnius Vitautas Landsbergis si è recato a Grunwald, una località della Polonia nord-orientale incontrandosi con il presidente polacco Jaruzelski. L'occasione era offerta dalle cerimonie commemorative per il 580 anniversario della battaglia in cui polacchi e lituani sconfissero il nemico teutonico.

Kohl ha ripetuto tutto il suo «ottimismo» mentre già ronzavano le pale degli elicotteri utilizzati per il viaggio nonostante la nota ritrosia di Gorbaciov per questi mezzi di trasporto. Intanto qualche nuovo sviluppo diplomatico nelle vicende lituane. Il presidente del Parlamento di Vilnius Vitautas Landsbergis si è recato a Grunwald, una località della Polonia nord-orientale incontrandosi con il presidente polacco Jaruzelski. L'occasione era offerta dalle cerimonie commemorative per il 580 anniversario della battaglia in cui polacchi e lituani sconfissero il nemico teutonico.

Attentati in Sudafrica: uccisi sette neri



Un'altra bomba: un'altra esplosione a Johannesburg: in ventiquattrore sono state uccise altre persone. Due negli attentati ai bar di alberghi frequentati da neri, gli altri cinque in scontri tra i neri di partito avversari nella provincia del Natal. È il risultato della dichiarazione di guerra fatta dagli oltranzisti dell'apartheid che si ribellano alla politica riformatrice di De Klerk (nella foto) e seminano morte e distruzione. L'African national congress, il grande movimento contro l'apartheid riconosciuto da De Klerk dopo decenni di illegalità, accusa le autorità di riluttanza nell'intraprendere un'azione decisiva per sgominare il nuovo terrorismo bianco. Intanto nel Natal la violenza tra gruppi contrapposti di neri ha provocato la morte di due poliziotti e tre civili.

Cina Esplosione in miniera 45 morti

Ennesima sciagura mineraria in Cina: un'esplosione in una miniera di carbone, nella provincia di Shandong nel nord-est, ha provocato 45 morti, 11 feriti di cui 5 gravissimi. Secondo quanto riferisce la radio locale le squadre di soccorso sono riuscite a mettere in salvo altri 56 lavoratori, nonostante le temperature altissime che si propagavano nel sottosuolo. Le miniere di carbone in Cina mancano di moderni impianti di sicurezza e gli incidenti sono frequenti: secondo le statistiche ufficiali l'anno scorso i morti sono stati 1.780, in media 14 minatori muoiono per ogni milione di tonnellate di carbone estratto.

Rfg, profanato monumento a vittime del nazismo

Una lapide alla memoria delle vittime del nazismo, che era stata collocata qualche giorno fa nel cimitero di Tubinga, nella Rfg, è stata profanata da alcuni sconosciuti la notte scorsa. Lo ha riferito la polizia locale. Su altre sei lapidi di bronzo sono state tracciate croci uncinata, una pietra tombale è stata danneggiata servendosi di attrezzi, e ancora svariate sono state tracciate su altre tombe accompagnandole con la scritta: «Via gli ebrei».

Medellin Crivellati di proiettili 40 persone

Sono stati messi in fila lungo un muro e poi colpiti con raffiche a ripetizione da sconosciuti. Sconosciuti sono anche i 9 giovani morti così, all'uscita da una festa, l'altro ieri, a Medellin, in Colombia. Sempre la stessa banda, secondo la polizia, ha assassinato altre 9 persone, poche ore più tardi, mentre in un'altra parte della città, vicino al quartiere generale della polizia, un'auto esplose provocando la morte di un uomo e 14 feriti. Infine tre poliziotti sono stati uccisi da sconosciuti sospettati di essere associati dai narcotrafficanti. Il capo della polizia, Ferrero, ha detto che si tratta di una serie di azioni dimostrative dei narcotrafficanti per seminare terrore. Dall'inizio dell'anno sono stati uccisi 181 poliziotti.

Divampa la violenza politica in Pakistan

S'è levata una nuova ondata di violenza ieri in Pakistan, in coincidenza con uno sciopero generale di protesta nella provincia di Sind, proclamato da un movimento separatista. Almeno trenta persone sono rimaste uccise e più di cento ferite in una serie di attentati e incidenti scoppiati a Karachi e Hyderabad. Il movimento separatista vuole la liberazione del suo leader arrestato in maggio, dopo una serie di scontri dove avevano perso la vita oltre 300 persone. Gli attentati più gravi sono quelli di Karachi, nel quartiere di Pucca Qila, un feudo del movimento che rappresenta i Mohajir, e in uno scompartimento di un treno, dove è stata fatta esplodere una bomba che ha ucciso 8 persone.

Honecker non può cambiare D-mark: è senza documenti

articolo che comparirà stamane, dando notizia che i legali di Honecker hanno formalmente protestato con il ministro degli Interni della Germania orientale perché al loro assistito e alla moglie Margot, che fu ministro dell'Educazione, sono stati ritirati i documenti di identità, indispensabili per le pratiche di cambio di valuta. L'ex capo di Stato, dice il quotidiano, si trova ora in un ospedale militare sovietico della Rdt, a Beelitz. Secondo i suoi avvocati il ritiro dei documenti è illegale poiché su Honecker non è aperta alcuna inchiesta da parte della magistratura. Inoltre la coppia sarebbe formalmente senza domicilio in quanto le autorità di Beelitz rifiuterebbero di registrarli all'anagrafe.

VIRGINIA LORI

Mentre Gorbaciov democratizza la tv sovietica

# In cinquantamila sotto il Cremlino gridano: «Abbasso il Pcus»

Circa 50mila persone in corteo sotto il Cremlino al grido di «abbasso il Pcus: abbasso il Kgb». L'opposizione di sinistra respinge le conclusioni del 28° Congresso e considera Gorbaciov un «nemico» e tutti i dirigenti del partito da processare. «Vogliamo una nuova Norimberga». Il presidente dell'Urss replica con un clamoroso decreto per la «democratizzazione» della radio e della televisione.

organizzatori ha stimato in 400 mila la folla dei presenti. Ma è parsa una valutazione francamente esagerata.

La manifestazione è stata organizzata da un insieme di organizzazioni: il blocco «Russia democratica», dall'Associazione elettori moscoviti, dall'Unione della difesa sociale dei militari, dall'associazione antistalinista «Memoria». Gli obiettivi: formare un governo di coalizione, trasferimento del patrimonio del Pcus al popolo, depolitizzazione dell'esercito e della magistratura. Lungo il corteo, e poi nella piazza, gli slogan anticomunisti hanno raggiunto il carattere della più feroce invettiva. E anche dal palco gli oratori non sono stati a meno. «Il Pcus deve restitui-

re la refurtiva», ha gridato il moderatore. Un deputato dell'Urss, Beloserzev, ha individuato in Gorbaciov il «nemico» in quanto il segretario generale del Pcus ha scelto un partito che non vuole rinnovarsi.

Un altro deputato, Sergej Krasavcenko, ha annunciato tra gli applausi le proprie dimissioni dal Pcus e quelle di molti altri parlamentari. Questi gesti di abbandono del partito potrebbero essere moltiplicati, secondo alcune voci, stamane nella seduta del Parlamento della Russia presieduto da Boris Eltsin. Dovrebbe essere un giorno collettivo e si attende solo di vedere quanti deputati comunisti intendono imitare l'esempio del loro presidente.

Nel corso della manifesta-

zione è stato più volte ripetuto l'auspicio che nei riguardi dei dirigenti del Pcus sia avviato un processo, come quello di Norimberga ai generali nazisti. L'esponente di «Piattaforma democratica», il giurista e deputato Stepan Sulascin, ha detto che «bisogna condannare il Pcus come partito criminale, per i 73 anni di furto ai danni del popolo». Nei confronti del 28° Congresso è stato espresso «disprezzo», in polemica risposta con Gorbaciov che con questa espressione ha manifestato il suo stato d'animo nei confronti di quanti stanno lasciando il partito in questo momento. Lo scrittore Ales Adamovich ha proposto che la statua del fondatore del Kgb, Dzerzinskij, venga rimossa dalla piazza omonima e installata dentro il cortile della «Lublanka», il quartiere generale dei servizi di sicurezza, definiti durante la manifestazione come «struttura clandestina del Pcus».

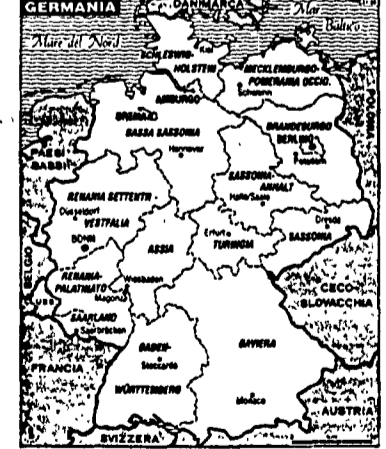
Nella difficile battaglia politica aperta con la conclusione del congresso del Pcus, si è sentito ieri un provvedimento di

□Se, Ser.

# De Maizière respinge ogni indugio «Su Berlino capitale si deve decidere subito»

Da Est De Maizière insiste su Berlino capitale, rispondendo ai dubbi di Kohl: «Per noi la questione è cruciale e va risolta prima della firma del trattato». Ma da Ovest ribattono picche anche Spaeth (Cdu) e Lafontaine (Spd). Entrambi sono per una ripartizione di compiti: a Berlino la presidenza della repubblica unita, a Bonn governo e parlamento federale.

**MONACO.** Berlino capitale e subito: De Maizière, primo ministro della Germania est, fa della questione problema indilazionabile e minaccia di non firmare l'unificazione politica delle due Germanie, se Bonn non si tira indietro e lascia che la nuova Germania conosca fin dall'inizio in Berlino la sede del governo e il simbolo della ritrovata unità. In un'intervista dai toni polemici al settimanale



La cartina mostra la Germania unita

vuole accettare i fatti, troverà sempre ragioni per dire che è impossibile», taglia corto il primo ministro della Rdt.

La scelta tra Bonn e Berlino è diventata uno dei punti più spinosi delle trattative tra Rfd e Rdt, che devono firmare un nuovo trattato che integri quello sull'unificazione economica, monetaria e sociale entrato in vigore il primo luglio. Il tempo stringe perché l'obiettivo è di arrivare alle elezioni tedesche per il due dicembre prossimo. Da parte di Bonn si è anche sostenuto che la scelta della capitale spetta al futuro Parlamento unito, per cui va rinviata fino a dopo le elezioni. Ma De Maizière non si sente da questo orecchio. Chi sostiene Bonn come capitale, punta al significato assunto dalla piccola città sulle rive del Reno da 40 anni a simbolo della cresci-

# Storici ed esperti a rapporto da Thatcher I «difetti» dei tedeschi preoccupano Downing Street

ALFIO BERNABEI

**LONDRA.** Il «carattere dei tedeschi», dai tempi di Bismarck ad oggi, è stato l'argomento di uno straordinario seminario segreto presieduto dal primo ministro Thatcher nella sua residenza di campagna, il 24 marzo scorso. L'ha rivelato l'*Independent on Sunday*, il settimanale cui sono misteriosamente giunte le minute. Il seminario è avvenuto in previsione degli incontri della Thatcher con Kohl, Gorbaciov e Bush, con l'obiettivo di analizzare le conseguenze dell'unificazione tedesca, le eventuali aspirazioni al dominio tedesco dell'Europa dell'Est, ed il quadro di futuri sviluppi. Erano presenti, oltre alla Thatcher, il ministro degli Esteri Douglas Hurd, e sei storici ed esperti. Chi sono i tedeschi, sono cambiati? I tratti del «carattere tedesco» che preoccupano sono: aggressività, forzature, spionaggio, egoismo, complessi di inferiorità e sentimentalismo. Tendono a strafare, a sfumare la propria forza e capacità più del dovuto, ed hanno poco rispetto per i sentimenti degli altri. «Ad esempio è loro convinzione che la vittoria contro i francesi nel 1870 derivò da una loro superiorità culturale e morale e non - come avvenne - da un modesto passo avanti nella tecnologia militare». Oggi il senso della missione storica e del militarismo non esistono più, dicono le minute, e c'è dell'innocenza nella nuova generazione. Ma è necessario chiedersi come mai un paese con tanta cultura abbia ceduto ad un lavaggio del

cervello con conseguenze barbare. Potrebbe ripetersi? «Il modo in cui i tedeschi spingono ed usano i gomitoli nella Comunità europea indica che molto non è ancora cambiato». Sulle conseguenze dell'unificazione tedesca e sul ruolo della Germania nell'Europa dell'Est, le minute dicono che tutti i presenti hanno espresso dubbi: «Già è evidente una sorta di trionfalismo». Potrebbe esserci una tendenza a far risorgere il concetto della Mittel-Europa dandosi un ruolo di «negoziatore fra Est ed Ovest». È possibile che la Germania domini l'Europa centrale e dell'Est economicamente, «ma ciò non significa necessariamente soggiogamento alla nazione militarmente con Hitler». È comunque contro un eventuale filonazismo tedesco che bisogna stare all'erta.

Alla fine dell'incontro non c'è stata alcuna conclusione precisa. I presenti, nonostante i molti dubbi, hanno espresso ottimismo davanti alla Germania unita ed hanno consigliato alla Thatcher di «essere carina» coi tedeschi.

Le prime reazioni dalla Germania, riportate dalla Bbc, sono state definite «di orrore». «Il governo inglese guarda ad un paese amico della Comunità come ad una cunosa tribù in mezzo all'Europa, insistendo su una personalizzazione del paese che appartiene all'inizio del secolo. È una grossa ingiustizia nei riguardi della nascita della democrazia tedesca ed in ogni caso non sembra questo il miglior modo di condurre la diplomazia moderna», ha detto l'editore del quotidiano *Rheinischer Merkur*.